

La riunificazione liberale radicale del 1946

Il presidente della sezione mi ha chiesto di ricordare la riunificazione liberale radicale del 1946, un atto tra i più significativi nella storia del partito nel secolo scorso. Sono uno dei non molti superstiti del congresso della riunificazione, al quale ho partecipato al fianco di mio padre, che aveva una forte passione per la politica. Posso quindi attingere ai ricordi dei miei diciotto anni.

Nel febbraio 1934 il partito conosce una grave lacerazione. Contro il partito liberale radicale è costituito il partito liberale radicale democratico. Liberali e democratici, questa è la denominazione corrente, si scontrano duramente. Sono diverse le cause della scissione. Vi è inevitabilmente la componente dei dissensi di ordine personale. Ma determinanti sono due divergenze di fondo. Una divergenza concerne il modo per svincolarsi dal rapporto preferenziale tra il partito conservatore, come si chiamava allora il partito popolare democratico, e il partito socialista, rapporto instaurato nel 1922 e che proprio in quell'anno ha fatto cadere la maggioranza assoluta liberale radicale in Consiglio di Stato. Ricordo che nessun partito ha più avuto da allora la maggioranza assoluta in Consiglio di Stato. I liberali mirano a un rapporto preferenziale con i conservatori, i democratici a un rapporto preferenziale con i socialisti.

Un'altra divergenza concerne l'atteggiamento verso il fascismo, che nel 1922 è andato al potere in Italia, dove ha spento le libertà civili e politiche, e svolge una intensa e pericolosa propaganda anche in Ticino, dove s'è creato nel 1933 un partito fascista, che invero non andrà lontano. E' fermissima l'avversione al fascismo nei democratici, e sarà il loro più alto titolo di merito. Nei liberali invece atteggiamenti di fermo rifiuto coesistono purtroppo con atteggiamenti ambigui di personalità non di secondo piano.

Come sempre quando avviene una scissione la lotta tra i due partiti è durissima. Il libello più alto di conflittualità è raggiunto nel gennaio 1935, nell'elezione del Consiglio di Stato. La lista liberale ottiene due seggi, la lista democratica nessuno. L'attribuzione del secondo seggio ai liberali, e quindi l'esclusione dei democratici, è decisa da un pugno di voti: 14 schede di differenza. Non mancano le polemiche sull'accertamento del risultato. Non sono rieletti i Consiglieri di Stato Antonio Galli e Cesare Mazza, che avevano abbracciato la causa dei democratici. Nasce un rapporto di collaborazione tra liberali e conservatori.

Seguono anni di polemiche ruggenti, di scontri senza esclusione di colpi tra i due partiti. La situazione cambia soltanto lentamente, soprattutto dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale. Con il crollo della Francia, nel giugno 1940, la Svizzera è completamente accerchiata dalla Germania nazista e dall'Italia fascista. E' gravissimo il pericolo per la nostra indipendenza, per le nostre libertà. I partiti ticinesi avvertono la necessità di moderare le loro passioni e di privilegiare la creazione di un solido fronte interno contro la minaccia estera. Nel febbraio 1941 è formata la comunità di lavoro dei partiti. Il suo primo obiettivo è rafforzare nel popolo la volontà di difendere l'indipendenza e le istituzioni.

Gli odi tra le due parti sono ancora profondi, ma uomini illuminati dell'uno e dell'altro schieramento incominciano a lavorare per la ricomposizione. Si raccolgono i primi segnali. Cito un esempio: a Bellinzona nelle elezioni comunali del maggio 1944 non vengono presentate liste separate. Nel 1945 vengono avviate, ancora tra reciproche diffidenze, trattative. Poi un'accelerazione al processo di fusione è data da un fatto luttuoso. Il 12 marzo 1946 muore improvvisamente il Consigliere di Stato Fulvio Bolla. Non vi sono subentranti poiché nel 1943, considerata la gravità della situazione, i partiti ticinesi si sono accordati per il rinnovo tacito dei poteri cantonali. La scelta del successore spetta quindi al partito liberale. I suoi dirigenti hanno la saggezza di offrire il seggio vacante ai democratici nella persona di Brenno Galli. Brenno Galli è il figlio di Antonio, uno dei due Consiglieri di Stato esclusi nel 1935. L'offerta ha quindi anche il

valore di un atto di riparazione. L'offerta è accettata. Il 6 aprile 1946 in una riunione congiunta a Bellinzona i comitati cantonali dei due partiti proclamano che Brenno Galli sarà Consigliere di Stato e che la riunificazione si farà. In tempi brevi sono preparati i progetti di statuto e di programma del nuovo partito. Il congresso della fusione è convocato per il 7 luglio 1946 a Bellinzona.

E' un momento politico irripetibile. Coloro che non l'hanno vissuto difficilmente possono immaginarlo. Il paese è passato attraverso dure prove: la crisi economica degli anni trenta, la sfida del fascismo, le privazioni e i pericoli della seconda guerra mondiale. Ora quelle prove sono finite. Con la vittoria degli alleati la causa della democrazia ha trionfato e la pace è tornata. E' quindi un momento di grandi speranze. E' forte l'aspirazione a una società e a uno Stato più liberi e più giusti. E' forte la voglia di cambiamento.

Nel pomeriggio del 7 luglio 1946 moltissimi liberali si raccolgono sul piazzale della stazione FFS di Bellinzona. Sono quattromila secondo le cronache del tempo. E si pensi che le donne non avevano ancora il diritto di voto e che il Ticino di allora aveva 175.000 abitanti: oggi sono 320.000. Non ho più visto una manifestazione di partito con una così alta partecipazione. Si forma il corteo, aperto da due giovani bellinzonesi, i fratelli Renzo e Virgilio Muggiasca: portano la corona che deporranno davanti al monumento a Rinaldo Simen. Il corteo attraversa le vie di Bellinzona e raggiunge la palestra della sezione di Bellinzona della Società federale di ginnastica, per decenni sede storica di congressi e di altre manifestazioni del partito. Lì si svolge il congresso. Presidente del giorno è Mario Agustoni. Parlano i più alti esponenti liberali e democratici. Sono approvati lo statuto e il programma del nuovo partito. E' eletto il comitato cantonale.

L'atto più illuminante della giornata è l'approvazione del programma. Il partito rifiuta il conservatorismo politico e fa largo spazio alle istanze di rinnovamento, alle istanze di progresso. Pertanto il programma proclama che il partito si propone l'unione dei cittadini fedeli ai principi di democrazia, di laicità, di giustizia politica, economica e sociale. Proclama la ferma necessità di tutelare la libertà morale del paese contro eventuali rimosse confessionali. Proclama che la pubblica educazione, politicamente e confessionalmente neutrale, è il primo dovere dello Stato e il suo più alto interesse. Proclama che a mezzo di riforme economiche e sociali si devono dare ai ceti meno abbienti i mezzi per conseguire una condizione più equa e più umana. Proclama che lo Stato ha il diritto e il dovere di intervenire nei rapporti tra capitale e lavoro per stabilire le condizioni necessarie alla giustizia e alla pace sociale.

Il 9 febbraio 1947 si svolgono in Ticino le prime elezioni cantonali del dopoguerra. Il partito liberale radicale riconquista la maggioranza relativa persa nel 1935. Pochi giorni dopo si riunisce il Consiglio di Stato per la seduta costitutiva. Nasce un nuovo rapporto tra il partito liberale radicale e il partito socialista: è l'alleanza di sinistra, che durerà venti anni. Sigilla il nuovo rapporto un cambiamento nella ripartizione dei Dipartimenti. A Brenno Galli, che già dirige il Dipartimento delle Finanze, è affidato anche il Dipartimento della pubblica educazione, precedentemente diretto dal conservatore Giuseppe Lepori. Si rovescia la scelta del 1923, quando il Dipartimento è stato tolto al liberale Giovanni Rossi e affidato al conservatore Giuseppe Cattori. Comincia una stagione politica feconda di riforme legislative, in particolare nei settori dell'educazione, della socialità e delle pubbliche finanze, e di opere pubbliche. Protagonisti della svolta politica del 1946 sono Nello Celio e Brenno Galli, Consiglieri di Stato dal 1946 al 1959; Libero Olgiati, vicepresidente del partito dal 1946, presidente dal 1950 al 1963 e dal 1964 al 1968; Plinio Verda, segretario del partito dal 1946 fino alla morte, nel 1983, e direttore del giornale "Il Dovere", organo ufficiale del partito, dal 1940 al 1975.

Sono passati sessant'anni. Le condizioni del Ticino sono profondamente cambiate. Molti progressi sono stati compiuti. Ma sono nati nuovi bisogni e nuove esigenze. Non è cambiata invece la forza dei valori espressi nell'atto di riunificazione del 1946. Dobbiamo gratitudine ai protagonisti di quelle scelte. E dobbiamo avvertire il dovere di impegnarci affinché il partito liberale radicale resti un partito laico, un partito interclassista, un partito sensibile all'evoluzione sociale e all'evoluzione economica, un partito con un forte senso dello Stato. Possano i grandi principi alla radice della svolta del 1946 illuminare il corso futuro del partito.

Argante Righetti.

Bellinzona, 20 novembre 2006